

# Opposizione in rivolta sugli insulti all'Italia

*Bersani: rabbrivisco. Pd e Udc: "Serve un governo di responsabilità"*

ROMA — Le difficoltà della maggioranza sulla manovra (dalla prossima settimana in aula) fanno riapparire sulla scena il governo istituzionale. Pier Luigi Bersani non si tira indietro, anche se dice che un impegno del Pd in questa fase «porterebbe solo guai al partito». «Noi siamo pronti — precisa però il segretario — a dare una mano purchè ci sia una discontinuità, un governo di responsabilità che sia credibile agli occhi degli investitori internazionali». A Labro, in provincia di Rieti, dove si svolge la festa dell'Api, Bersani immagina uno sforzo comune delle opposizioni su questo fronte. Che esclude le elezioni anticipate e affronta il momento delicato dei conti pubblici. «Temo si sia sull'orlo di una questione drammatica, quindi dico che noi siamo disposti a prenderci le nostre responsabilità per dare un minimo di credibilità a una manovra che non ne ha alcuna. Ma senza un cambio politico — conclude — nei prossimi mesi saremo da capo: nè gli italiani nè i mercati hanno più fiducia in questo governo».

È l'idea su cui **Pier Ferdinando Casini** imposta tutta la linea del suo partito continuando a resistere alle lusinghe di Berlusconi e del centrodestra. «Ho contestato e contesto questo bipolarismo perchè non credo più alla lotta dei buoni contro i cattivi, perchè non so più dove stanno i buoni e dove i cattivi». Allora, secondo il leader **Udc**, serve una fase di decantazione: «Perché le persone ragionevoli del Pd e del Pdl non possono collaborare per il bene del paese? Oc-

**Casini: "Premier sconcertante, ma è incivile che le sue telefonate siano su tutti i giornali"**

**Di Pietro: "Berlusconi si è descritto"**

corre creare un armistizio e smettere di litigare». E Walter Veltroni sottoscrive: «Ci vuole un governo autorevole che non è il governo che c'è. Penso davvero che la prima cosa da fare per ridare sicurezza al Paese e restituire fiducia agli italiani sia quella di avere un governo guidato da una persona capace, autorevole e in grado di dire la sua in Europa, con un vasto consenso parlamentare».

Le opposizioni contestano a Berlusconi anche le frasi catturare dalle intercettazioni sull'Italia «Paese di merda». Con la sottile distinzione di Casini che

definisce il contenuto delle telefonate «sconcertante ma la democrazia liberale ha le sue regole: è incivile che le telefonate del presidente del Consiglio siano sbattute su tutti i giornali d'Italia». Violentissimo Antonio Di Pietro: «Evidentemente Berlusconi si era guardato allo specchio e descriveva se stesso. Avere come premier una persona che ha una valutazione così meschina del proprio Paese è come vivere in un Paese del terzo mondo». Bersani dice di rabbrivire. «Io penso di vivere in un Paese meraviglioso che ha tutte le forze per reagire, che è la settima potenza industriale del mondo». Per Susanna Camusso, segretario della Cgil, «è la conferma che ha lavorato per rendere l'Italia un Paese senza speranza, ma se lui vuole andarsene ci lascia la speranza di un buon Paese». E Veltroni commenta: «Noi non siamo un Paese di merda ma un grande Paese».

(g.d.m.)

